ANNO XIII. Bologna Venerdì 7 Settembre 1877 N. 36.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rovani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È TROPPO!

Sì, è veramente troppo, ma crepi l' avarizia.

Con sole 2 Lire

si può ricevere il Giornale La Rana dal **1 Settembre a tutto Dicembre 1877**, e godersi in *dono* (pare impossibile!) la grande carta geografica, con ricca copertina a colori, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

IN EUROPA ED IN ASIA

col passaggio dell' arrabbiato Danubio, presa di Plewna, e forse etcetera, come dicono gli avvocati. Non titubare perchè le carte finiscono.

I miracoli della riparazione

I miracoli della *riparazione*, o per meglio dire del governo della medesima, sono numerosi, innegabili, importantissimi. — Cieco chi non li vede, balordo chi non li comprende, collo da forca chi osa impugnarli.

Ecco all' incirca il linguaggio dei fogli accreditati del giorno, fogli *molto umoristici*, e niente affatto illustrati a risparmio di spese.

Chi volesse negare tali miracoli, ci sarebbe da buscarsi del *malva* puro sangue, vale a dire del *rinfrescante* per eccellenza. — A dir il vero io preferisco la rinfrescante *malva* al riscaldante *petrolio* in particolare, e in generale a tutti i riscaldanti e riscaldamenti, i quali si sa che producono nient' altro che l' ampliamento del Manicomio, e l' agglomeramento degli infelici suoi numerosi inquilini.

Io mi sono proposto di persuadere i cicchi e gl' increduli dei miracoli del Governo riparatorio, e mi sobbarco al difficile còmpito.

Prima di tutto, dopo che la riparazione è in canna, l' aria è più pura, si respira, direi quasi, in un ambiente più azotato, fosse pur anche, tale ambiente, quello che a Bologna hanno il bel vezzo di mettere vicino al pozzo ed allo sciacquatoio.

Punto secondo: dopo che la riparazione è al *timone*, i *congegni* amministrativi funzionano con tale semplicità, che nessuno si è neppure accorto della medesima, ed è tutto dire!

Punto terzo: tutte le promesse fatte ai merli, ossia agli elettori, sono state tutte mantenute: si è abolito il macinato, soppresso l' immorale giuoco del lotto, diminuita sensibilmente l' odiosa tassa della ricchezza mobile, annullati i decimi di guerra, perchè la guerra è 7 anni che non si fa più, salvo la guerra spietata alle tasche dei contribuenti che durerà in eterno.

Quarto vantaggio è un migliore ed un più equo riparto delle tasse vigenti; oh sì, il riparto è proprio ben fatto! il più babbeo paga di più, il più scaltro paga meno, e chi conosce bene la ruota imbroglionesca amministrativa non paga quasi niente.

Il quinto miracolo ottenuto dall' avere al *timone* quei signori che dovevano far venire il succo nell' uva, l' abbiamo incarnato nella libertà: oh questa poi sì! una volta certe rumorose riunioni erano pazzamente prevenute e proibite con grave sfregio, si diceva allora, della libertà. Oggi, imperante il già scamiciato Nicotera e compagnia poco bella, perchè nessuno è simpatico, avviene lo stesso.

— Dunque, direte voi, questi signori dalle promesse e dai miracoli, non hanno fatto proprio nulla in ben 18 mesi che posano le natiche negli aurei scanni?

— Non hanno fatto nulla? Oh vi sbagliate.... Dimenticavo la risorsa più razionale, più vantaggiosa, più bene accetta al pubblico, e ve la dico subito. Intendo parlare della riforma dei francobolli da 20 centesimi e di quelli da 10. Nientemeno che il francobollo da centesimi 10 che era giallo è diventato turchino, e il francobollo da 20 centesimi che era turchino è diventato giallo. Promozione dell' *uno* e degredazione dell' *altro*, forse in seguito a merito o demerito comprovati da esame.

E badate bene che con riforme di tal fatta il Governo spera sempre di accrescere di prestigio, e mai di far sbellicare dalle risa le persone che hanno un poco di sale in zucca. Si sa che tali persone invocavano, come gli Ebrei invocavano l' acqua nel deserto, che i francobolli avessero *retro* uno strato sufficiente di gomma, onde avere la consolazione di non vederseli attaccare alla palma della mano anzichè alla lettera.

Era troppo pretendere!.... I nuovi francobolli invece di maggiore gomma ne hanno meno dei *defunti*, e così si è data soddisfazione ai reclami, ritenuti per esose pretese. Se poi qualcuno credesse che da tale diminuzione di gomma ne venisse sollievo alle eternamente esauste finanze, si sbaglierebbe a partito, attesochè i francobolli poco ingommati costano all' erario la stessa e precisa somma come se fossero ingommati di più.

Dopo constatati prodigi di questa fatta, negatemi dunque, se potete ancora, i *miracoli della riparazione!*

PARTE SEMI-UFFICIALE

Negli attuali momenti in cui tutti i giornali sono, si può dire, gravidi di notizie relative alla guerra d' Oriente, apporteranno non poca luce ai nostri lettori i seguenti documenti epistolarii:

I.

Lo Czar di Russia all' Imperatore di Prussia.

« *Caro Guglielmone.*

« Vi scrivo colle lagrime agli occhi, e ciò che è peggio, colla bile nel cuore. A me che sono tanto rabbioso, che cosa va a succedere.... n' è vero? Non bastava la sconfitta di Plewna, che ci voleva anche il passaggio di Schipka, per amareggiare sempre più la mia delicatissima bocca.

« Ma dite bene, caro Guglielmo, che cosa abbiamo fatto noi, per essere tanto disgraziati?... Ma vi pare?... farsi co....rbellare il così detto colosso del Nord!... È troppo, sì è troppo, direbbe la *Rana* che l' indovina sempre. Non è vero forse che anche ultimamente la *Rana* ripetè l' orologio della guerra, in cui essa avvisava i Russi che coi Turchi l' avrebbero pagata ben salata? Ah chi desse retta a questa *Rana*, certe sciocchezze non si farebbero, e certe altre non si direbbero davvero! — Avviso agli stupidi che la combattono e la vorrebbero vedere ridotta a zero.

« Confortatemi Guglielmo, che ne ho ben donde, e in compenso di tale sperato conforto, permettete che, quantunque lontano, vi baci le mani.

« L' afflittissimo vostro Czar
« Alessandroff. »

II.

Guglielmo allo Czar.

« *Sacra Corona!*

« *Gementes et flentes* io sono per le imperiali vostre sconfitte. [illegible] stà, perchè voi faceste la guerra non tanto per liberare i cristiani quanto per accrescere i vostri legittimi confini. Io però non dico così, perchè cane non mangia di cane, ma dico soltanto: *mangia tu che ho mangiato anch' io!*

« Voi credevate che nello stesso modo che i Prussiani in pochi mesi entrarono in Parigi, i Russi in poche settimane sarebbero entrati in Costantinopoli. Ma non bastarono a far ciò tutti i generali in *off* del vostro paese. Persuadetevi, dunque, che in certe cose altro è il parlar di morte, altro è il morire, o per meglio dire *il far morire*. — Mettetevi dunque quieto, cercate di tenere la bile in riposo, e vedrete alla fine dell' opera che ve ne troverete contento.

« Se avete bisogno di qualche cosa compratevela, e come facciamo noi Sovrani, ponete la spesa occorrente a carico dei vostri pazientissimi sudditi, che se non vincono oggi, vinceranno domani.

« Rammentate da ultimo il noto adagio di quel defunto Sovrano, che suonava quasi così (l' *adagio* non il *Sovrano*): „ Siate oggi soldati per essere domani liberi conquistatori delle belle Odalische. *L' amore è la forza, volere è potere, e il farsi scannare vuol dire non voler più campare.* „

« Meditate sulla giustezza di queste sacrosante massime, e ritenetemi sempre, abbassando il capo che di lauri è cinto ancor,

« Il vostro ottimo confinante
« Guglielmo di Prussia. »

ABBASSO L' INERZIA

Lettera di Don Bietoloni a S. E. Simeoni

Eminentissimo!

Nel mio umile domicilio di Posapiano ove faccio, tanto per mangiare una zuppa calda, il proficuo mestiere del curato, mi diletto (dopo il chilo) a leggere l' *Ancora* e l' *Unità Cattolica* di Don Margotto.

LAVANDAIE POLITICHE

Siamo nel tempo dei bagni e dei lavamenti.... Tutte le potenze hanno da lavare le macchie delle quistioni nelle non limpide ma torbide acque che scorrono oggidì. — La Russia e la Turchia sono fra quelle che hanno più lavoro, attesochè le macchie di sangue scompaiono lentamente. — Ma se tutti hanno una camicia da lavare, l'Italia è senza, e si sa come gliel'abbiano tolta di dosso i suoi abili finanzieri. Non potendo quindi più lavarla perchè non l'ha, si occupa a stendere il bucato delle altre ancelle, obbedendo così ai loro voleri, ond'essa è condannata a servir sempre *o vincitrice o vinta, o colla camicia o senza*.

Leggendo questi due pregiatissimi giornali clericali, ho saputo che a Lourdes, in poco meno di due mesi, si sono compiuti nientemeno che 20 miracoli!...

Udendomi leggere questa notizia, la mia serva — che per norma di Vostra Eminenza si chiama Teresina, e fa le polpette che è un incanto — ha emesso un oh! di meraviglia, esclamando: Che bellezza!... e chi sa quanti baiocchi piglieranno quei signori di Lourdes.... E poi dopo un momento di pausa ha soggiunto: Ma perchè, caro Don Bietoloni, il nostro San Sebastiano non potrebbe anche lui far un qualche miracolo? che utilità per le anime dei nostri parocchiani, che oramai non credono più neppure nel pane, e che vantaggio per le vostre rendite della parrocchia, che a dir il vero vanno sempre in diminuzione a causa di tutte quelle scomunicate tasse!

Queste parole della mia serva Tisina, sono state per me, Eminenza Reverendissima, una rivelazione. Perchè ho detto fra di me: se la Madonna di Lourdes fa 20 miracoli, il mio San Sebastiano, che è vecchio come il cucco, non ne potrebbe fare almeno un paio?....

Che utile per la fede tanto indebolita è per la cassetta tanto vuota?...

Eppoi sarebbe questa la prima volta che anche in Italia i santi e le vergini facessero miracoli?

Non abbiamo l'esempio di San Gennaro che fa bollire il suo sangue, e della Madonna di Rimini che a' suoi tempi moveva gli occhi, e che fu, in quell'epoca, una vera risorsa per il paese, una risorsa ben maggiore che non è quella dei bagni coi fuochi artificiali.

Ebbene, E. R., io ho trovato un modo facile per far fare un miracolo al mio San Sebastiano. Questo santo è di legno al naturale, ma corroso dal tempo, le freccie dondolano tutte nel loro incavo: basta scuotere leggermente leggermente la statua perchè esse dondolino con un effetto prodigioso.

Per questi villani il miracolo è bello e fatto, e la loro conversione è sicura.

Aguzzando poi il mio ingegno, unitamente a quello della sopralodata mia Perpetua, potremo trovar modo di impattarla con Lourdes, e mostrare così al mondo che anche l'Italia (perdòno della parola che mi è scappata) non è da meno, in fatto di miracoli.... e di gonzi, delle altre nazioni.

Voi, degno successore del grande Antonelli, saprete, io lo spero, apprezzare la mia proposta che in un momento di tanta apatìa religiosa può giovare moltissimo a rinvigorire la fede, e poi anche a restaurare la mia cassetta parrocchiale, che a dirvela le tira piuttosto verdi.

Sperando un confortante riscontro, mi dico di Vostra Eminenza Reverendissima

Umile servo e discepolo
DON GEREMIA BIETOLONI
Curato a Posapiano.

DAI CAMPI

(Corrispondenza particolare della RANA*).*

.....3 Settembre.

Non vi scrivo dai *campi russi*.... o dai *campi turchi*, e non vi scrivo neppure dai *campi* d'istruzione, ove i poveri soldati sudano tutti i giorni un paio di camicie, senza mettere in nota quelle della notte..

Ma vi scrivo dai *campi*.... ove il *grano turco* matura, ove l'erba appassisce, ove la cicala più non canta per essere morta di sete, ove l'uva crepa cotta dal sole, ove i pomodori maturano troppo velocemente, ed ove i faggiuoli non vogliono maturare affatto, colla scusa che l'acqua è mancata.

Quando, o cari lettori, condannati a starvene tutto il dì fra le mura della città, udite vantare da qualche amico villeggiante le delizie della campagna, o dite che il sullodato amico ha un casino d'affittare, o mandatelo via con calci nelle parti.... turche.

Il venticello grato, l'odore dei campi, ecc. sono tutte fandonie: io sono in campagna e crepo dal caldo al giorno, non posso dormire alla notte, e sono vittima delle zanzare la sera, e delle pulci notte e giorno.

Andatela a cercare la voluttà di sdraiarvi sull'erba.... se l'erba è appassita a fieno, e i prati danno l'idea di una grande spazzola da spazzolare i panni!

Andatelo a pescare il grato venticello, se tutto dì vi è un afa opprimente, e il profumo balsamico, se non potete odorare che puzzo di canapa macerata, o di letame meosclato!...

E la polvere che vi accieca a far soltanto due passi?..

E il pericolo di travolgersi un piede, incastrandolo in una qualche grossa crinatura del terreno?

Date delle bestie, dei mentitori, degli imbroglioni a quelli che vi vantono le delizie della campagna, col caldo a 37 gradi!

In autunno tanto.... ma adesso?...

Un po' di sfogo mi era necessario, se nò morivo idrofobo....

In quanto a notizie agricole, ne abbiamo poche: l'uva, secondo il solito, costa un occhio... se è guasta, e tutta la testa se è sana.

Le zucche hanno fatto poco.... ed i generi si mantengono in prezzo.

Le uniche cose che in campagna costino poco sono le serve dei curati, ma esse (poverette) valgono anche pochissimo.

Addio *Rana*.... salta, salta nel fosso, ed ama il tuo

RANOCCHIO CAMPAGNUOLO.

CRONACA CITTADINA

∴ Restammo colla *Cronaca* dell'ultimo Numero della *Rana* alla registrazione del sensibile aumento dei pazzi nelle Salesiane.

Col numero presente non possiamo fare a meno di accennare che anche durante la settimana in corso i pazzi sunnominati non hanno diminuito.... come non ha diminuito il caldo che si mantiene sempre a una altezza notevolissima.... salvo etcetera.

Ed è forse a causa del caldo, che i giornali hanno continuato durante la settimana a mandare a spasso il Prefetto Gravina, il quale vedendo che l'acquedotto è anche in costruzione e che il gigante di piazza non manda quasi più acqua di sorta, ha pensato di andare Prefetto in una città ove vi siano acquedotti e fontane che mandino acqua fresca. Per conseguenza il Prefetto Gravina, è stato durante la settimana destinato contemporaneamente alla Prefettura di Napoli, di Palermo, di Venezia, di Genova e via dicendo.

Vedremo poi per quale Prefettura si decide il Prefetto di Bologna, se dovrà lasciare la nostra città, perocchè S. E. è una bravissima persona, ed un perfetto cavaliere, ma un Sant'Antonio — che noi sappiamo — non lo è neppure diventato!

∴ Vedendo che il nostro *Bolettinista teatrale, Euticchio della Castagna*, si è completamente ecclissato, volevo io fare le sue veci, quando ieri dopo pranzo ricevemmo per mezzo di un biricchino la seguente lettera:

« *Colendissimo Signor Cronista della Rana!*

« Mio marito *Euticchio* mi prega di scriverle due righe per dirle che egli non le manda il solito *Bolettino* in versi, perchè causa il caldo, gli si è crepata la chitarra, o cetra, e le corde non tirano più.

« Tuttavia però mi dice che le scriva, che il signor Monti è entrato nel Teatro Brunetti, che il signor Rossi è partito dall'Arena, e che il signor Schiavoni (che non credo sia parente della Riva degli Schiavoni di Venezia) ha preso il posto del naso di Rossi Cesare.

« Aggiunge poi mio marito, che le *Precauzioni* al Politeama piacciono, e che il *Muratore di Napoli* ha finito di *murare* al Teatro-Giardino (che cos'ha murato? il teatro no, perchè è di legno!).

« Il mio *Euticchio* vorrebbe anche che le parlassi dei burattini, ma con questo caldo l'inchiostro si condensa e la penna non iscrive.

« Riceva i doveri di *Euticchio*, mi saluti la *Rana*, e mi creda sempre a suoi ordini

« SINFAROSA DELLA CASTAGNA. »

Si legge nei giornali, che l'onorevole Ministro dell'Interno *Sicutera* o Nicotera, ha avuto nell'ospitale città di Livorno, durante la passeggiata in carrozza per non riscaldarsi, una poco educata mitraglia di patate e pomidoro.

Che i livornesi vogliano allestire il Ministro in umido, per attorniarlo con legumi di quella fatta?

Pensandoci però bene, la mitraglia suddetta, sarebbe stata una rivelazione per un ministro di agricoltura e non per un ministro dell'Interno.

Vedendo patate e pomidoro essere slanciate gratuite per aria, la statistica avrebbe segnato una stomachevole *abbondanza* nei generi stessi.

A Parigi il valoroso Gambetta assumerà egli stesso la propria difesa dinanzi al Tribunale Correzionale e Allou lo aiuterà.

Brutta faccenda questo processo. Va a finire che questa volta Gambetta dà proprio di gambetto a Mac-Maccaron!

I linguisti, o come dicono alcuni, tutti gli *scilinguagnoli* d'Italia, sono in funzione ed in pensiero onde trovare un nome da darsi alla ferrovia a cavalli, affine di abolire l'antipatica e straniera parola di *tramway*.

Vi è chi ha proposto la parola *guidovia*, ma tale vocabolo non ha incontrato neanche il suffragio *parziale* figurarsi poi l'*universale*.

Ci aspettiamo che i signori dai testi di lingua vogliano sudare in proposito qualche camicia, locchè in questi giorni non sarà loro difficile, e quindi informarci del risultato dello loro elocubrazioni — Intanto un tale ci scrive di chiamare il *tramway* colla brevissima frase di *Trottapiano sulla strada provvista di rotaie su cui s'incastrano le carrozze*.

Aspettiamo in proposito il reputato parere di un'apposita commissione da nominarsi.

Thiers, il persecutore insaziabile del giornale la *Rana*, colui che l'ha proscritta dalla Francia, non è più.

Se noi fossimo della razza di Don Margotto e soci tireremmo fuori il *solito dito*, ma siccome a noi non piacciono tali ridicole pantomime, così ci limitiamo a segnalare che colla *Rana* non si scherza. Infatti chi ha voluto ammazzare la *Rana* è morto prima egli stesso.

Ciò poi che vi ha di più ameno si è che Mac-Mahon (leggi *Maccaron*) ha inviato alla signora Thiers le sue *condoglianze*, e badate che lo stesso Mac-Maccaron nel giorno medesimo ha fatto sequestrare tutti i *foulards* portanti l'effigie di Thiers e di Gambetta.

Passi per Gambetta, ma Thiers che è morto non doveva più dare sospetto all'ombroso presidente che per soprassello fa le condoglianze per la sua perdita.

Del resto non si ha torto quando si dipinge *Mac-Maccaron* coll'abito da gesuita — Esprimere condoglianza alla sposa quando si ha perfino in odio il ritratto del compianto, su di un innocente *foulards*, è tutto dire.

E dicevano poi che l'ipocrita in Francia era la buona anima di Napolentone III.

Oh cecità umana! Tornasse pure al mondo Napolentone III. che oggi passerebbe per un modello di schiettezza e di bonarietà.

Scommetto poi che a chiunque facesse delle osservazioni a Mac pel sequestro del ritratto di Thiers nei fazzoletti, egli, Mac, risponderebbe che li ha fatti sequestrare non già per timore alcuno nel tempo che viveva, ma perchè ora non si profani il compianto individuo asciugandosi il sudore e spazzandosi il naso coll'adorato ritratto di lui.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

MELA-GRANO.

ENRICO FUSAROLI *Gerente.*

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 14 Settembre 1877 N. 37.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rorrani
Treviso . . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

È TROPPO!

Sì, è veramente troppo, ma crepi l' avarizia.

Con sole 2 Lire

si può ricevere il Giornale La Rana dal **1 Settembre a tutto Dicembre 1877**, e godersi in *dono* (pare impossibile!) la grande carta geografica, con ricca copertina a colori, rappresentante nientemeno che il

TEATRO DELLA GUERRA D' ORIENTE

IN EUROPA ED IN ASIA

col passaggio dell' arrabbiato Danubio, presa di Plewna, e forse etcetera, come dicono gli avvocati. Non titubare perchè le carte finiscono.

LA GUERRA D' ORIENTE

OSSERVATA DA UN NUOVO PUNTO DI VISTA

Lettera di Madama Artemisia, sarta francese, alla signora Contessa N....

Signora Contessa.

Quando i giornali mi recarono la notizia della guerra d' Oriente, il cuore mi sussultò per la gioia: ecco, dissi meco stessa, ecco un nuovo orizzonte che si apre per la eleganza femminile.

Per poco che questa guerra sia feconda d' avvenimenti, avremo almeno una mezza dozzina di nomi turchi da dare ad abiti, mantelli, cappellini, e via dicendo.

Nella stessa guisa che nel beato 1859 fu inventato il color Solferino e Magenta, e nel 66 furono creati gli abiti alla Sadowa e i cappellini alla Moltck, così avremo nuovi cappellini, nuovi colori, nuovi abiti da battezzare: e con simile speranza in corpo, attesi allegra gli avvenimenti guerreschi.

Avevo già scritturato un distinto pittore perchè mi disegnasse i nuovi figurini, ed un esperto calligrafo che mi scrivesse i cartelli da mettere sulle.... vecchie stoffe a nuovo battezzate.

Ma a tutt' oggi il pittore ed il calligrafo non hanno avuta una sola commissione; e sempre in causa degli avvenimenti.... orientali.

Signora Contessa mia, non una grande battaglia, non uno splendido fatto, non un valoroso generale da toglierne il nome e darlo a una seta, a una lana, a un velluto qualunque....

All' infuori della battaglia di Plewna, la quale si presta abbastanza per creare un *cappello alla Plewna*, del resto vi sono certi nomi in quei benedetti fatti d' arme che si rendono impossibili al battezzo d' un abito, o di un colore.

Come vorreste infatti inventare un abito alla *Sarasuflar*, un cappello alla *Karahassankioi*, un color *Haidarkioi?*...

Volevo inventare un mantello da passeggio, e chiamarlo mantello alla *Madjib-Pascià*, ma temo che le eleganti non si sapranno adattare a pronunciare questo nome per paura di mordersi la lingua.

Benedetti i tempi di *Abdel-Kader*.... oh un mantello all'*Abdel-Kader*.... era pur bello!

E i Zoavi che furono i benemeriti inventori delle *Zoave*.... ah che soldati eran quelli!...

Fatemi, se vi basta l' animo, un corsetto alla *Basca-Bozouch*, e ditemi se troverete una sola donna che osi di ricoprirsene il petto!

Beati i Beduini, inventori delle *Beduine*.... I fabbricatori di panni e mussole di lana erigeranno loro (se non sono ingrati) una statua equestre a piedi.

Adesso si potrebbe al più al più adottare una scialla *Circassa*.... ma un velo alla *Cosacca* non s' inventerà di certo.

Il color.... *barba-cosacco* l' abbiamo.... e se non ci fosse già, lo avremmo potuto inventare.

Contessa mia, non voglio annoiarvi più a lungo con questi miei lamenti, ma credetemelo.... la guerra attuale, non porterà all' Europa nessun vantaggio, e non lascierà dietro a sè nemmeno l' eredità d' un sette od otto capi di vestiario battezzati con qualche nome orientale.

Perdonate il mio sfogo, ed abbiatemi per vostra umile serva.

Artemisia Ballon
SARTA FRANCESE.
Per copia — X. Y. Z.

Paracarri e Biricchini

Ci perviene per il mezzo della posta la presente lettera, che per quel solito debito d' imparzialità tanto invocato dai giornalisti, siam lieti di pubblicare:

Cara Rana.

Bologna, Mercoledì 12 Settembre.

Sapete voi, bestiola del nostro cuore, qual' è il divertimento più gradito ai monelli bolognesi?...

Voi, che avete buoni occhi, l' avrete già osservata la nostra occupazione prediletta!... Essa è quella di saltare i paracarri, ora colle due mani, ora con una mano sola, ora al rovescio, ora al diritto.

Sempre questo esercizio è stato il nostro piacere più gradito, ma ora poi che la ginnastica fa parte della educazione popolare, il salto dei paracarri (vulgo *fittoni*) è una necessità indispensabile, utile.... se non alle nostre brache, certo però al nostro corpo!

Vengan pure certi codini a dirci che quei salti fatti in mezzo alle vie non dànno troppo bell' esempio dell' educazione della gioventù: vengano pur a dirci, che nel saltare si può urtare contro i pacifici cittadini, e ci assicurino pure che nel salto si corre rischio di travolgersi un piede o di battere col naso in terra; ma questi consigli, o questi avvertimenti non varranno mai a farci abbandonare un passatempo che forma parte principale delle nostre abitudini e della nostra vita.

Sarà più facile che il Gigante si metta le brache, di quello che un monello non salti i paracarri.

Premessa questa nostra manìa, noi vi dirigiamo la presente lettera, adorabile *Rana*, per esporvi una nostra paura.... e cioè che col tempo e con le deliberazioni consigliari, tutti i paracarri felsinei debbano scomparire, e così dobbiamo noi pure cessare dall' innocente e ginnastico passatempo.

Che cosa sarà di noi, quando l' ultimo paracarro avrà cessato di esistere?...

Come faremo a saltare e dondolare le catene del palazzo Pepoli, quand' esse passeranno — dai paracarri che le sostengono — alla bottega del ferravecchi?

Come faremo a vivere, quando gli altri paracarri della Palazzina Pepoli saranno passati fra i più?

Voglia, l' eccelso Municipio, scongiurare un tanto pericolo; voglia ricordarsi che la ginnastica è l' avvenire d' Italia, come disse un grande oratore, e lasci per conseguenza intatti i *fittoni* superstiti, onde sui medesimi ci sia dato di fare ancora le nostre prove di valore, con danno è vero del didietro dei pantaloni, ma con grande utilità delle nostre forze fisiche e intellettuali.

Emesso questo sfogo ci diciamo di voi, *Rana* carissima, affezionati e divoti.

Monelli Felsinei.

CORBELLERIE

La figlia di Timoteo avendo appreso che anche al tempo di Roma antica esistevano i giornali, chiese a suo padre in che lingua fossero scritti.

— Tutti in latino! rispose Timoteo con aria pretensiosa, i romani di quei tempi studiavano assai le lingue morte. (!)

* * *

Stanislao si lagna con Eusebio, perchè gli fu riferito che questi abbia al casino negato ch' egli possegga dello spirito.

— Scusami caro, gli risponde Eusebio, ma io non ho potuto negare che tu abbia dello spirito, giacchè da nessuno ed in nessun luogo ho udito affermare che tu ne possegga. (!)

* * *

Un tale è ammogliato, il che non gli impedisce di seguitare la vita di scapolo, passando le notti al circolo o all' osteria.

— Ma...., gli domanda un amico, che direbbe vostra moglie se vi sorprendesse un mattino quando vi ritirate?

— Oh, non c' è pericolo, ho già prese le mie precauzioni: fo ritorno in casa camminando a ritroso, per far credere che sono per uscire. (!)

* * *

Un fior di furfante venne condannato a morte.

— L' esecuzione quando avrà luogo? chiese egli al proprio avvocato.

— Lunedì mattina.

— Oh Dio! esclama tranquillamente, come s' incomincia male la settimana. (!)

STORIA ANTICA E MODERNA

La storia antica parla di un bimbo, chiamato poi Mosè, che fu posto in balìa delle acque per sottrarlo da certo pericolo. La storia moderna ci additerà invece la Russia che coll'aiuto della fida Rumenia pone all'avventura il proprio esercito. — Come Mosè fu salvo dal pericolo, anche l'esercito Russo si spera possa approdare a salvamento, e come lui dare al mondo il beneficio della pace e le tavole di una nuova legge di civiltà e di amore.

***

Ad uno svizzero di guardia alle Tuilleries era stato proibito di far entrare alcuno. Ad un borghese che si presenta:

— Non si entra, dice lo svizzero.

— Sta bene, risponde il borghese, io non voglio entrare, ma solamente uscire dal Ponte Reale.

— Quando si tratta di uscire, ripiglia lo svizzero, potete passare. (!!)

***

Due dame della società equivoca veggono passare un deputato:

— È un conservatore, dice l'una.

— Chi, quello lì? risponde l'altra, t'inganni, mia cara, egli non conserva un'amicizia più di quindici giorni. (!)

***

Un console estero rimproverava un giudice per aver assolto un falso monetario.

— Che volete? risponde il giudice, quel pover'omo aveva moglie e figliuoli e non avendo denari per nutrirli.... ne fabbricava. (!)

***

Un sarto presentava istanza al signor C.... per essere pagato de' suoi crediti.

— Non avete ricevuto mai nulla a conto? gli domandò il debitore.

— Sissignore! ho ricevuto uno schiaffo *suonante* dal vostro intendente. (!)

BOLLETTINO DELLA SETTIMANA

(Sistema Tom-Pouce e Comp.)

Venerdì. — All'infuori di qualche incendio, nessuna notizia importante viene a turbare la tranquillità dei cittadini felsinei.

Sabato. — I cittadini bolognesi continuano a godere la più invidiabile calma, turbata soltanto da un gravissimo incendio.

Domenica. — I pompieri corrono a spegnere un incendio, mentre i bolognesi dormono tranquillamente fra due guanciali.

Lunedì. — S'arrestano diversi incendiari: si sviluppa un fuoco, e i petroniani sono privi di altre notizie interne.

Martedì. — Mancanza assoluta di notizie cittadine: i cronisti dei giornali non sono d'altro occupati che di visitare gli avanzi dell'incendio.

Mercoledì. — Gl'incendi preoccupano vivamente i possidenti bolognesi. Si parla d'un interpellanza in Consiglio, e d'un aumento allo stipendio dei pompieri: del resto nessuna notizia importante.

Giovedì. — È di passaggio per Bologna il *Pompiere di Fanfulla*: i cittadini cercano invano notizie che non siano quelle d'incendi e di pompieri.

CRONACA CITTADINA

*** La premiata distilleria Buton e Comp. di Bologna (e quando dico *premiata* ne ho ben d'onde, attesochè lo è di numero 24 medaglie) ha inventato un nuovo *Amaro di Felsina*.

Felsina dunque, oltre essere *odorosa* come l'ha classificata Bortolotti buon'anima, egli pure premiato di un temporale di medaglie, è adesso anche *amara*.

Quando però l'*amaro* è efficace, come assicurano i nominati Buton e Comp., l'affare è utile anzichè dannoso.

È bene notare che fra i pregi del nuovo Amaro di Felsina trovasi assicurato dagli inventori che esso procura l'*espulsione dell'aria* che ordinariamente svilluppasi nello stomaco.

Come e dove vada a finire tale aria, non è detto negli altefati pregi che vanta l'amaro; ma fatto sta che se detta aria si deve espellere davvero, in qualche luogo troverà pronto l'uscio di uscita. Osanna dunque al nuovo *Amaro di Felsina* che fa sì che quind'innanzi nessuno crepi più per difetto d'*espulsione d'aria*.... — Dico dunque sul serio: la Ditta che trovasi avere accertata l'abolizione di un sì grave incomodo, merita, senza pensarci, anche la medaglia numero 25.

*** Come incidente, e poichè siamo a parlare di liquori, accenneremo anche all'invenzione della *Messalina*, liquore pagano, di recente trovato, della fabbrica Coriolano Giacobini di Fano.

Tale liquore non è detto che procuri nessuna espulsione come l'*Amaro di Felsina*, ma Pietro Cossa lo chiama *un liquore degno di un'orgia antica*.

Io ritengo però che nelle orgie antiche, dove si mangiava molto, si sarebbe più fatto sentire il bisogno dell'*Amaro di Felsina*, onde espellere l'aria che si produceva, e così poter ottenere posto per collocarvi della roba di più.

Scarabocchiano sui giornali che il *paterno* Depretis ha abbandonato il pensiero di fare a Stradella un discorso politico.

Ottimo divisamento. Il *paterno* Depretis ha proprio indovinato che coi suoi discorsi di *larghe* promesse e mantener *corto* ci ha annoiati abbastanza. — Vada a cantar la nanna al suo neonato e forse farà più effetto e fanatismo. *Opere* vogliono essere, non *parole*. — Dovrebbe pur saperlo un canuto individuo!...

Tutti i giornali francesi sono pieni zeppi di mestizia per la morte di Thiers mangia *Rane*.

Essi dicono che la Francia intera piange amaramente una tanta perdita.

Curiosi i francesi: a sentirli pare abbian perduto in Thiers il loro liberatore; e pensare che quando lo stesso era presidente della repubblica, gli diedero il gambetto perchè ne avevano fino alla gola.

Ora che è morto ne piangono la perdita, e quando era vegeto e vivo lo mettevano in un cantone. — Oh che coccodrilli in Francia!...

Fortuna che la *Rana* si spera non morirà per adesso come Thiers, ma se morisse, i francesi urlerebbero: Che peccato che la *Rana* sia morta! essa che rappresentava un giornale tanto spiritoso che noi l'abbiamo perfino proibito nelle nostre provincie, per timore che i nostri sudditi non crepino per un colpo.... di riso!

Il più eloquente discorso fatto a Parigi sulla tomba di Thiers è stato quello di *Simon*.

Da ciò si vede che *Simon* non è un *simone*, come sembra accennare il casato che porta.

Scrivono da Roma che i medici prognosticano bene della salute di Pio IX, ammenochè non avvengano disgrazie.

Furbi i medici: essi finiranno sempre coll'avere ragione.

Infatti se mia nonna non moriva, adesso sarebbe anche al mondo!

Nella sola città di Milano l'altro giorno sono nati 57 *individui* dei quali 42 femmine.

Quarantadue femmine! Ah mio Dio quanti sbagli di natura e quante ciarle si preparano per l'avvenire!

Impariamo dalle *penultime* notizie, le ultime no, perchè ci pervengono nel mentre che il nostro fattorino incolla le fascie del giornale e si sporca la faccia di nero, impariamo dunque dalle penultime notizie come il ministro di grazia e giustizia, Mancini, stia meglio.

I periodici cantano *alleluja* a tanta novella, e in coro prorompono nella seguente giaculatoria: « Sia lodato il cielo che ci conserva in vita questo grande *luminare del foro*.

Luminare del foro?... avrebbe esclamato a questo proposito un tale. Che cosa vi ha mo a che fare chi fa *lume ad un buco*, come è *un luminare del foro*, col benemerito ministro di grazia e giustizia?

Il ministro Depretis, presidente del Consiglio, non si recherà a Roma che nella seconda quindicina di settembre. L'assenza mi pare bene giustificata. Non bisogna dimenticare che l'illustre presidente *è padre*, e quindi bisogna gli si conceda il tempo necessario per ricrearsi dalla fatica di avere dondolata la cuna del proprio pargoletto onde s'addormenti.

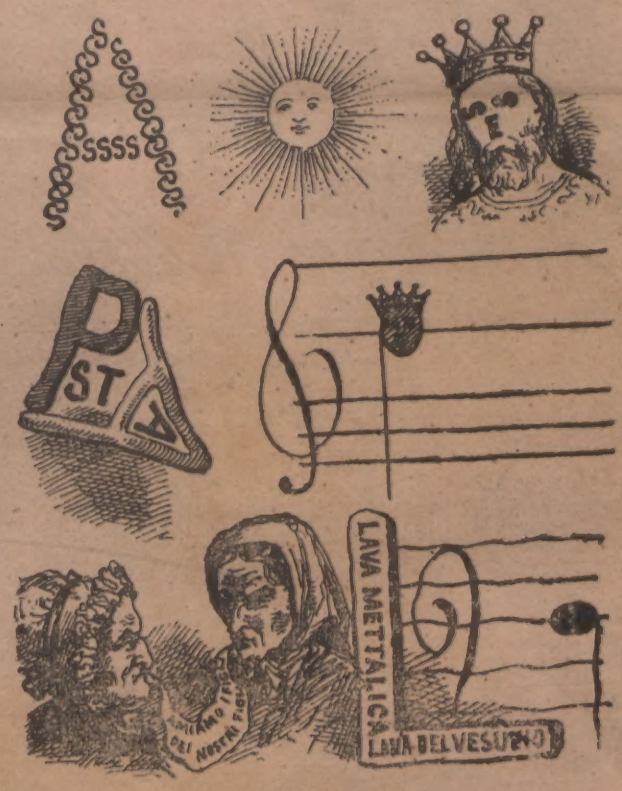
A Parigi furono prese le più energiche misure onde prevenire le dimostrazioni da farsi nell'occasione che l'oratore Gambetta si sarebbe presentato al tribunale.

Siccome com'è detto disopra nel giornale, il temuto individuo non si è presentato affatto, così è certo che le misure precauzionali hanno sortito un *ottimo successo*.

Gambetta, l'eroe che voleva difendersi da sè innanzi al Tribunale cui venne citato, non è nemmeno comparso innanzi al medesimo ed è stato condannato in contumacia a tre mesi di carcere e 2000 lire di multa.

Vedremo se l'onorevole Gambetta comparirà almeno innanzi alla prigione cui fu destinato, oppure se per detta residenza farà un mandato di procura a favore di qualche suo amico.

REBUS



SCIARADA

Quando il *secondo* si trova nel *primiero*
Suonerà l'*intiero*.

COMUNICATO.

Il signor Luigi Trebbi di Bologna, proprietario dell'accreditato e più volte premiato Stabilimento calcografico, litografico, musicale; volendo, per motivi di salute e per la sua età avanzata, ritirarsi dal commercio sarebbe a venderlo. Miglior occasione non potrebbe presentarsi per chi amasse di raddoppiare in breve tempo il proprio denaro, essendo lo Stabilimento del signor Trebbi ben avviato, ricco di clientela e nel fiore del suo sviluppo; oltre a tutto ciò, non solo tiene musica di sua edizione, ma è fornito di musica di tutti gli editori d'Italia e dell'estero.

Per le trattative dirigersi al medesimo in Bologna, Via Miola 1070-71.

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 21 Settembre 1877 N. 38.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L.4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano. . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rovani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

LETTERA DEI CARDINALI DI SANTA CHIESA
alla Stampa Europea

Signori Direttori, Redattori e Gerenti.

È già da ben 12 o 13 anni che almeno una volta per settimana la Stampa Europea si diverte a far moribondo il Papa, dandogli tutti i giorni un qualche nuovo malanno.

Ma il Padre di tutti gli *effe*.... cioè fedeli, canzona settimanalmente la Stampa Europea continuando a godere una salute buona, relativamente alla sua età ed al tumore della gamba.

Voi saprete meglio di noi che dopo la morte del Papa si farà il conclave e che uno di noi avrá l'invidiata sorte di succedergli nella.... prigionia.

Parrebbe a prima vista che l'ereditare la pena della *prigione*, sia pur essa nelle carceri vaticane, non dovesse essere una grande cuccagna, ma tutti noi, Cardinali di S. Madre Chiesa, facciamo voti però di potere — sempre dopo la pontificia morte — prendere il posto papale, sia esso sul trono, o.... nella prigione.

Le oscillazioni per conseguenza della papale salute, sono per noi commozioni, anzi commozioni fortissime, le quali ci alterano il sistema nervoso, disturbano i nostri sonni, e rendono difficile la digestione.

Mettetevi nei nostri panni, o signori giornalisti, e dite se vi è motivo di star trepidanti all' idea di salire il trono di Pietro, quel trono che poggia sull' obolo di S. Pietro, di benedetta memoria.

Questo stato di cose per conseguenza finirà per alterare la salute di tutti i principi della Chiesa, i quali a quest' ora sono costretti a curarsi il fegato, ed a calmare i nervi in irritazione continua per le sparse notizie della prossima morte pontificia.

Signori giornalisti europei.... è a voi che ci volgiamo, onde vogliate moderare la foga delle vostre notizie, ed attingere le medesime intorno alla salute del Papa a fonti meno *carotesche*....

Dovremo noi star sempre coi bauli pronti e la valigia in mano, aspettando la partenza per il conclave?

Siate circospetti nello spargere notizie allarmanti, e ricordatevi che i Cardinali di S. Chiesa, hanno essi pure un cuore che si allarma all' idea d' una vacanza della sedia di S. Pietro.

Delle SS. VV. giornalistiche
I 54 Cardinali di S. Chiesa.

L' AUTUNNO IN CAMPAGNA
SESTINE

Si alza la mattina sulle sette
E infilate le brache e le ciabatte
Si esce a respirar le dolci aurette
Ed una tazza a bevere di latte:
Ecco in qual modo si comincia il giorno
Da chi stà di campagna nel soggiorno.

Dica pure il *Ranocchio campagnuolo* (*)
Nella lettera sua a mamma *Rana*
Che è una gran noia per un buon figliuolo
Lo star in villa qualche settimana....
Ma io ti assicuro, o *Rana* mia
Ch' egli dice una gran corbelleria.

Quando, opprimente, il caldo tutto invade
Che si fa, domand' io, nella città?
Sono vuoti i caffè, vuote le strade
Ed ai teatri un' anima non va
E tutti i tuoi amici i tuoi compagni
All' acque sono, sono in villa, o ai bagni.

Bisogna star di giorno chiusi in casa
E s' esce appena sull' avemaria
Per prendere una tazza piena rasa
Di bibite entro a qualche birraria,
E se a Bologna si respira a stento
Evvi in campagna sempre un po' di vento.

Poi son mille i piacer che vi procaccia
In autunno la vita villeresca:
Non è forse un piacer l' andare a caccia
Ed il tendere reti per la pesca,
Non è un piacer, con una bella bruna
L' andar di sera.... al chiaro della luna?...

Il chiasso, non appena si fa giorno
Nelle città, il sonno fa svanire:
In campagna vi è quiete d' ogni intorno
E sino a mezzo dì si può dormire:
Io lo confesso, sono un dormiglione
E dormo in villa dodici ore buone.

E l' appetito, o *Rana*, l' appetito
In città vi và giù per le calzette....
Non si mangia minestra nè bollito....
E sino i maccheroni e le polpette
Che son per me il boccone più divino
Mi fan l' effetto d' *olio di Ricino*.

Ma in campagna si dàn certe mangiate
Di minestra di lesso e di tacchini
Da destar l' invidia a più d' un frate,
Ed ecco perchè i frati cappuccini
Che vivono in campagna, hanno le guancie
Rubiconde, e grossissime le pancie.

E poi la quiete, la tranquillità
Che si gode in campagna dite un po'
Si gode forse dentro alla città?
Oh no, lettori amabili, no, no,
In città si questiona, si discute
Cose tutte nocive alla salute,

Ma in campagna si lascia la politica
E si leggon pochissimo i giornali
E se pur si discute se si critica
Non si critican già i ministeriali,
I rossi, i moderati, od i codini,
Ma si discute.... sui migliori vini.

Nella vita campestre non si cura
Di tasse, o di riforma tributaria
L' unica cosa che vi dia premura
È il mangiar bene, od il goder buon' aria;
Nicotera — del resto, e Zanardelli
Vi sembran tutti quanti ... *ravanelli*.

(*) Vedi la lettera « *Dai Campi* » inserita nella Rana N. 36.

È la guerra?... che guerra!... vi son tanti
Che non sanno neppur di che si tratti
E se chiedete dei belligeranti
Giù per la testa vi daran dei matti....
In villa non vi è un russo, non v' è un turco
A peggio far si parla di *granturco*....

E poi tutti i piaceri non son quì
Ed altri ve ne son che vi dirò,
Se state ad aspettare a Venerdì
Colle sestine mie cotinuerò
E imparerete tutta la cuccagua
Dei piaceri che arreca la campagna

(Continuano).

NOTIZIE INTERNE

Diamo col più grande riserbo, le seguenti notizie relative agli straordinari lavori che si stanno compiendo con grande alacrità negli arsenali della.... *Rana*

L' attività febbrile con cui si spingono detti lavori destano nell' animo delle potenze Europee le più giuste apprensioni.

Da nostre informazioni private, attinte però alla più sicura fonte, quale sarebbe quella d' un piccolo fattorino di Tipografia, risulterebbe che la gran macchina dello stabilimento lavora notte e giorno — più il giorno però che la notte — per *tirare* i fogli che debbono comporre il solito almanacco a libro pel nuovo anno 1878.

Anche la composizione tipografica della Strenna si è incominciata sotto la direzione immediata di un valente Tipografo premiato a 37 Esposizioni e mezzo.

Non è valsa — a quanto pare — nè la morte di Thiers, nè il terribile conflitto Russo Orientale, nè il colpo di testa di Mac-Mahon (detto anche il *gatto maimone*, o il *gran maccherone* - a scelta) per far cessare la comparsa della famosa *Strenna* che vanta più di due lustri di vita, e che se i pronostici non fallano, è destinata a vivere ancora gli anni di Pio IX.... felicemente regnante.

Il sullodato piccolo fattorino ci assicura ancora (sotto suggello della confessione però) che se le Strenne degli altri anni reisciron belle.... quella di quest' anno sarà un portento, ma non precorriamo gli avvenimenti.

Si assicura poi anche nelle vicinanze della Via Malcontenti che gli abbonati al giornale riceveranno regali non mai visti.

Si parla sino d' un libro del famigerato e solito X. Y. Z... libro che porta per titolo *Amanti assassini*, e che sarebbe dato in dono esclusivamente a quegli abbonati che in una data epoca rinnovassero l' abbonamento.

Un ciabattino che ha letto questo interessante racconto dell' autore del 13, ci vuol far credere che esso racconto è tale da far addrizzare i capelli sino a chi sia pelato come una zucca ferrarese.

Ecco quanto abbiamo potuto trapelare intorno ai secreti del Laboratorio Ranesco — Vedremo se queste notizie premature, matureranno completamente, cosa che auguriamo di cuore per il benessere dei Lettori, amatissimi.

Ranocchino.

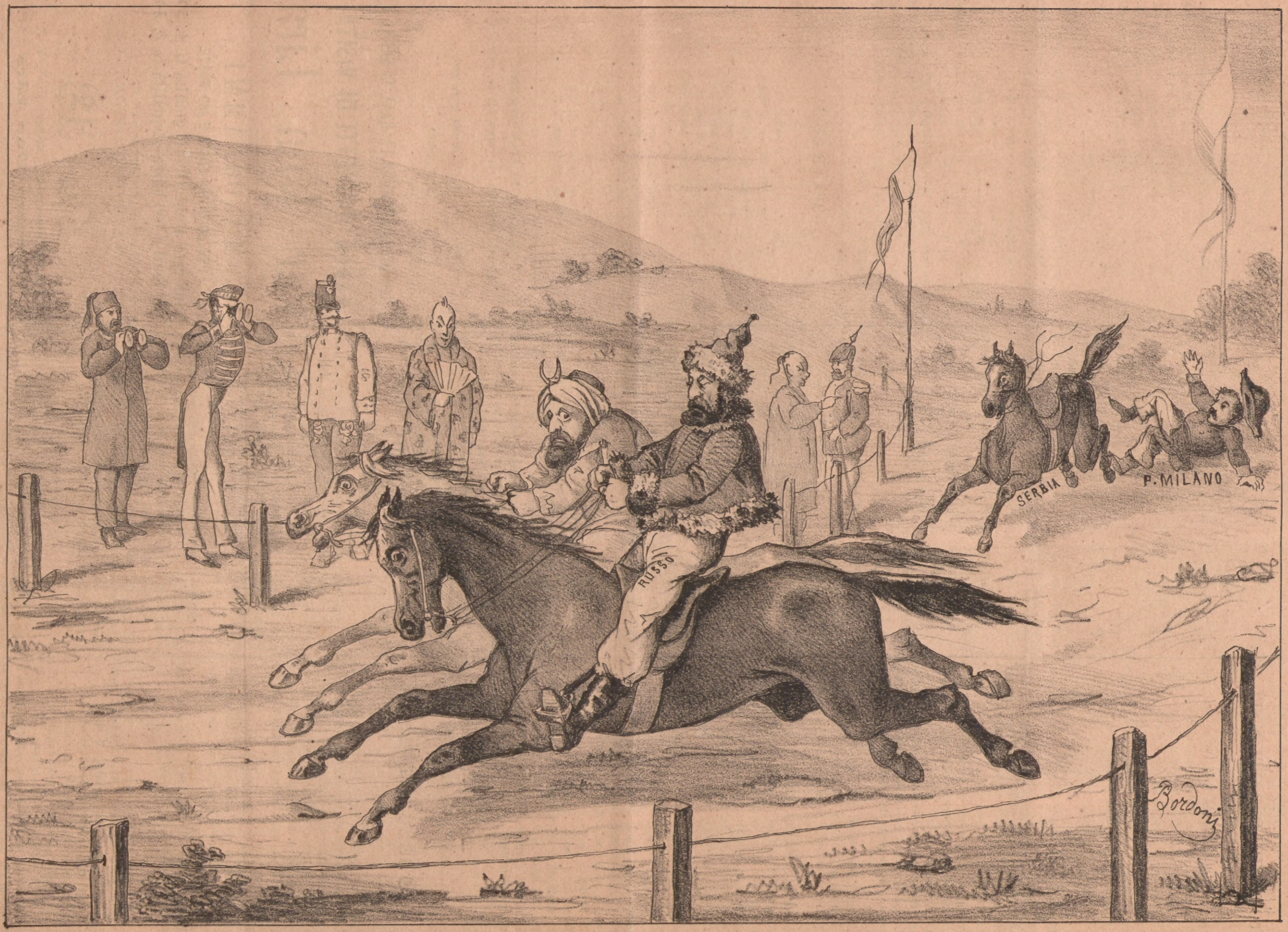
Una burrasca imminente

MAC-MAHON — Coraggio, moglie mia.... Non ti spaventare del mostro marino che ci perseguita; se possiamo scappare fuori del tiro del suo fiato pernicioso siamo salvi, io, te ed il cappello con dentro il *settenato*. Confidiamo tutti in questa botte, che spero ci terrà a galla.

OMBRA DI THIERS — Maresciallo, se credi salvarti volgendo le spalle al luogo di salvezza segnato dal simbolo della Libertà, ritieni pure che fai i conti senza *l'oste e che il tuo affogamento è sicuro.*

l'oste è che il tuo alloggiamento è sicuro.

Corse d'autunno



Pare che in quest'anno le corse abbiano luogo con due formidabili corridori. Abbiamo un cavallo Russo pure sangue, impegnato con altro quadrupede di razza Turca e di ossa anche più turche e dure. La lotta pende incerta, ma si prevede che il Russo, essendo cavallo *di forza*, vincerà il Turco, che sembra peraltro un eccellente cavallo *di resistenza* che ha messo il brulichìo nelle viscere dell'illustre avversario. La cavalla *Rumena* si porta bene e incoraggia la Russa nella vittoria; mentre invece la *Serba* rimasta di gran lunga indietro nella pubblica aspettativa, ha dato di sè brutto saggio al poco esperto proprietario che la guidava.

PROFEZIE D' AUTUNNO

Sapendo con quanto piacere i lettori dei giornali accolgano le *profezie*, e come fondino sulle medesime tutti i loro piani, sino al punto di consultare il *Matteo della Dormia* (*Mathieu de la Drôme*) intorno al prendere l'ombrello, e al mettere la maglia, così la *Rana* per rendersi sempre più accetta a' suoi lettori, ha mandato al sullodato Matteo.... il seguente telegramma pressante:

« *Matteo Dormia....*

« Dove si trova

« *Mandate per telegrafo profezie autunnali per Bologna alla Rana.* »

Il signor Matteo.... con quella bontà che lo distingue ha mandate subito le sue profezie che noi traduciamo dal telegramma francese:

« L' autunno sarà piovoso, e verso la fine del medesimo il Municipio avrà finalmente terminato il selciato delle Clavature.

« La nebbia sarà densissima nel mese d' Ottobre, e più d' un galantuomo, a causa della nebbia, non giungerà a vedere.... la necessità dei nuovi lavori del Palazzo Comunale.

« I suddetti nuovi lavori non saranno terminati neppure nell' autunno, e nemmeno nell' inverno. L' unica cosa che sarà terminata saranno i *fondi* destinati per i suddetti lavori.

« Poco dopo S. Petronio s' aprirà il Teatro Comunale, la celeste Aida farà furore, molti frequentatori del teatro perderanno la testa, causa la musica, e perderanno la borsa.... causa le ballerine.... dell' Aida celeste.

« Verso la metà di Novembre crescerà il freddo, e sarà cosa molto igienica l' imbracciare i cappotti da inverno.

« La banda nazionale vorrà indossare il cappotto vecchio, ma s' accorgerà che esso stona maledettamente colla nuova montura.

« Qualche banca, causa del freddo, calerà.... i suoi fondi, e più d' un banchiere - sempre a causa del freddo - penserà bene di andare in *aure più tiepide* fossero pur quelle della Svizzera.

« Nasceranno, entro l' autunno, non meno di 8 giornali fra quotidiani e settimanali, e ne moriranno prima dell' inverno, non meno di 9.

« Terminato l' autunno comincierà l' inverno.

« Le presenti profezie sono garantite. »

MATTEO DELLA DORMIA *dettò*.
IL SIGNOR RANOCCHI *tradusse*.

CORBELLERIE

Una consorte ingelosita rimproverava con acerbe parole il marito per le continue assenze, incominciate soltanto dopo un certo termine di coabitazione coniugale.

— Quando si faceva all' amore, esclamava la signora, mi eri tutto il santo giorno attaccato alle gonnelle. Ora appena ti sei lavato il viso, infili le scale e a rivederci a desinare!

— Cosa naturalissima, rispondeva il coniuge prevaricatore, lo sposo e la sposa sono sempre due persone, mentre il marito e la moglie formano una sola persona.

— Ragione di più....

— Ragione di meno, cara mia! Io quando sono solo m' annoio e vado a far due passi. (!)

* * *

Un signore sta ascoltando la propria figlia, la quale suona deliziosamente una soave melodia sul piano.

— Di chi è questa musica? domanda egli.

— Di Wagner, papà, risponde la fanciulla.

— Di Wagner?... ma questi non è italiano.

— Oh no; è tedesco.... molto tedesco.

— Lo diceva io che non capiva nulla!... Fammi il piacere, traducimi ciò che suoni in italiano, affinchè io lo possa capire. (!!)

* * *

Siamo in Verona.

È una giornata d' ecclisse lunare.

— *Ce soir nous avons l' èglise*, scappò fuori un cotale che per molti anni ha esercitato il mestiere da sarto in Marsiglia.

— Sicuro eh! risponde il camerata. Il giornale ha per l' appunto annunciato che questa sera avremo l' ecclisse *lunatica*.

— Dimmi un po', tu che dimorasti lungo tempo in Francia, da che cosa è prodotto questo spettacolo fenomenale?...

— Caspita, osserva! la causa di un tale fenomeno sono le nere nubi che noi vediamo ad occhio nudo, le quali col continuo loro passaggio davanti quell' astro, intercettano al medesimo l' emanazione della *propria* luce. (!)

* * *

Un viaggiatore arriva in un albergo della Riviera Ligure.

— Avete della cicoria? chiede al garzone.

— Sissignore.

— Fate il piacere di portarmela.

Il garzone gliene porta un involtino.

— Ne avete altra?

Gli si porta tutta la provvigione.

— Va bene; adesso preparatemi una tazza di caffè. (!)

* * *

Ad un banchetto militare, tra le laute vivande e i generosi vini, si fece il seguente brindisi:

« In questo pranzo non c' è di buon che la zuppa
Evviva il comandante della truppa. » (sic!)

Al nuovo mondo ne fanno delle belle. Si tratta nient' altro come i signori di colà tentino impiantare un vivissimo commercio persino sui morti. Due vigili ed espertissimi calzolai hanno messo in vendita ciascuno un bel paio di scarpe di cuoio umano.

Queste anche a voi parranno veramente cose da mondo nuovo, ma la verità è una. Che ne diranno ora i fanatici della cremazione dei cadaveri?.... Secondo il parere degl' illustri calzolai, di cui sopra l' abbruciamento ossia la cremazione dei morti, sarebbe un furto all' umanità e *tanti milioni*, di cui si ha tanto bisogno, *gettati* alle fiamme!... Tuttalpiù si potrebbero cremare dopo levata la pelle, se pure non si volesse utilizzare anche le ossa!

Del resto poi, sulle due belle paia di scarpe di pelle umana, si hanno dei particolari: dicesi che il cuoio di cui erano formate, sia reso resistente mediante un' immersione in sostanze vegetali, speciali a quei paesi, e come esso fosse dolce, flessibile e leggermente bruno come il cuoio di vacca, ma un po' più poroso.... Se questo non si chiama progredire, in che progredire si crede?

Sempre a proposito dell' impiego della pelle suddetta, un giornale osserva che noi, dopo morti, non dobbiamo preoccuparci di ciò che possa avvenire delle nostre spoglie.

Sta bene che noi non dobbiamo preoccuparcene: ma non so a chi potesse andare a faggiolo se anche in vita potesse supporre che il ricavato della propria pelle andasse per esempio impiegato a. sopperire ai minuti piaceri d' un pronipote scapestrato.

Pensandoci bene, io sbaglio a ritenere che niuno possa aver gusto a cavar profitto dalla pelle dei morti. Tale proposta l' appoggieranno sempre calorosamente i ministri delle finanze, cui dopo aver pelato da vivi i pacifici contribuenti, si presenta loro la favorevole occasione ed il provento di scorticarli anche da morti per averne in eredità anche la pelle.

Infine se il progetto di fare le scarpe colla pelle umana attacca da noi, cosa che non voglio credere, vi è il suo lato buono: le calzature dovrebbero cedersi a modico prezzo, se pure non avviene come dell' olio da ardere, che al pari del petrolio si diceva doveva discendere a due soldi il litro, quando poi invece l' hanno aumentato di prezzo.

I pellegrinaggi di *Lourdes* sono in gran voga.

L *Univers* pubblica in proposito dei stupendi telegrammi. Ecco le ultime notizie:

Primo giorno 3 miracoli.
Secondo giorno 6 miracoli.
Terzo giorno 17 miracoli.

Totale 26, sissignori, 26; non uno di più, non uno di meno, ed il prefato *Univers* aggiunge che tutti gli ammalati non guariti sono nel gaudio e nella gioia.

Convien proprio dire che i *galli* sono assai dolci di carattere. — La *Rana* comecchè calpestata ed espulsa dal felice stato di quei beati credenti, augura loro un buon viaggio e buoni affari,

SCIARADA

Chi da un lato al centro va
Sia che voli per di quà
Sia che voli per di là
Vola in Asia per di quà
Vola in Asia per di là.
Chi dal centro a un lato va
Sia che mova per di quà
Sia che mova per di là
Trova dubbi per di quà
Trova dubbi per di là.
Chi da un lato all' altro va
Sia che mova per di quà
Sia che mova per di là
Trova affetti per di quà
Trova affetti per di là.

Spiegazione del *Rebus* precedente:

Adesso l' essere sta nel parere non nel avere.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

Mezzo-giorno.

LABORATORIO TIPOGRAFICO LA RANA IN BOLOGNA

100 BIGLIETTI DI VISITA
Per Una Lira

MONOGRAMMI
PREZZO DI 100 FOGLI E 100 BUSTE
Timbrate a colori - 1 qualità L. 4. 50
100 fogli e 100 buste - 2 qualità L. 3. 50

SECONDA EDIZIONE

XL 13

Romanzo Umoristico Illustrato di X. Y. Z.
Prezzo Una Lira

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.
Tip. del Giornale La Rana

ANNO XIII. Bologna Venerdì 28 Settembre 1877 N. 39.

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

BOLOGNA
Sem. L. 2. - Anno L. 4.

FRANCO NEL REGNO
Sem. L. 2. 50. Anno L. 5.

Estero il doppio

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Si accettano inserzioni a Cent. 20 la linea.

LA RANA

Distributori Principali

Bologna. - Alla Direzione - Via di Mezzo S. Martino N. 1825.
Roma . . G. Tombolini
Firenze . . A. Beltrami
Milano . . . L. Patuzzi
Rovigo . . Eredi Santo
Padova . . . . T. Santi
Ferrara . . . C. Chiesa
Verona . . . C. Pozzati
Napoli . . . E. Rondani
Treviso . . B. Depauli
Vicenza . G. De Romedi
Mantova . E. Malucchi
Genova . . S. Carrara
Savona . . A. Moneta

Un numero separato Cent. 10 | GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE | Un numero arretrato Cent. 10

IL PREMIO DELLA BELLEZZA

I lettori che sono arche di scienza sapranno dall' a alla z la storia del Giudizio di Paride.

Tre Dee che si contendevano il vanto di beltà, si spogliarono, senza camicia, e in quel primitivo adornamento si fecero vedere ad un pastorello, che si chiamava Paride. Il pastorello si mise il *pince-nez*, guardò davanti e didietro le tre Dee; col compasso e la cordella metrica, misurò tutte le circonferenze e le rotondità, e dopo esame coscienzioso.... sentenziò che la più bella era Madama Venere.

Siccome allora non si era neppure inventata la Cassazione, così il verdetto del signor Paride fu inappellabile e il premio della beltà rimase alla Dea degli amori. Da ciò ne nacque il ratto di Elena, le disgrazie di Menelao, l' assedio di Troia e l' opera di Offembach « *La Bella Elena* » e tante altre belle cose.

—()—

Tutta questa tirata mitologico-storica io l' ho scritta per farla servire di prefazione alla notizia che segue, e cioè che a Madrid, capitale della Spagna, si è istituito un gran premio di 20.000 Reali alla più bella fra le le belle. Di più altri 61 secondi premi, e 300 menzioni onorevoli di primo e secondo grado.

Tutte le donne di tutto il mondo sono autorizzate a farsi iscrivere a questo concorso di nuova specie. — Fra tutte sarà scelta la bellissima e dichiarata come tale davanti a tutto il mondo.

—()—

Qualche ragazzina dell' età di sedici anni dirà: Ma il pudore?... Tutte le concorrenti si dovranno prestare a farsi vedere.... come le tre Dee?...

No — lettrici purissime — no, per concorrere al premio basta inviare, prima del 31 Dicembre, la propria fotografia.... e tutte le occorrenti indicazioni, al Ministro dei Lavori Pubblici di Madrid. — Il tribunale composto da una corte di uomini e donne profonde nella materia, giudicherà sulla fotografia.... ed il suo verdetto sarà inappellabile!

Ecco una vigna intanto per i signori fotografi, ed una vigna nella quale l'uva non avrà ombra di *crittogama!*

—()—

Lascio pensare al lettore perspicace i milioni di ritratti che pioveranno al Ministero dei Pubblici Lavori a Madrid. Tutte le donne del mondo, che non siano orbe, guercie, sciancate, ecc. ecc., avranno delle serie pretese al gran premio e invieranno il loro ritratto.

Il povero Ministro vedrà la piena delle fotografie giungere più in su del suo naso, ed ingombrare, allagare tutto il palazzo del Ministero di sua spettanza.

Sarà un vero diluvio.... fotografico, a cui il povero Ministro potrà fuggire appena preparando un arca.... per lui e pel tribunale giudicante!

Anche il tribunale giudicante poi che deve decretare il premio sulla semplice norma della fotografia, deve ritrovarsi in un bell' imbarazzo. — Chi potrà assicurare il tribunale, per esempio, se i capegli della *più bella* sono finti o veri, se le sue forme sono di ciccia o di stoppa, se i suoi occhi, i suoi denti siano veri o falsi?... Chi potrà assicurarne l' eccelso tribunale intorno al colore della carne, al fulgore degli occhi, al rosso delle labbra, alla candidezza dei denti e via dicendo?...

Il ritratto fotografico potrà dir tutto questo? ci scommetto di no!

—()—

Quante turlupinate per conseguenza, e quante proteste poi.... Io non vorrei essere nei signori giudici d' ambo i i sessi: i loro occhi correranno dei grandi rischi.... e qualche *bociata* si potrebbe divertire a mostrare la bellezza e robustezza delle sue unghie alle pupille dell' eccelsa corte giudicante.

—()—

Dopo tutto però bisogna dire che la Spagna, e per essa S. E. il Ministro dei Pubblici Lavori, si trovi in un momento di grande buon umore, se pensa a decretare.... simili corbellerie!

X. Y. Z.

L' AUTUNNO IN CAMPAGNA

SESTINE

(Contin. e fine. Vedi N. 38).

Memore alle promesse che io vi feci
Di seguitare il tema ove il lasciai
Vi scriverò quest' oggi nove o dieci
Sestine, e se dovesser crescer mai
Da dieci, sino a quindici od a venti
Io ve le offro senza complimenti.

E per pigliare tosto la parola
Vi dirò della dolce libertà
Che offrevi la vita campagnuola:
Quà non vi sono complimenti, quà
Si rinuncian le gravi cerimonie
Gli arzigogoli e simili fandonie.

Un qualche amico vien di buon mattino
Voi, fattogli depor tosto il cappello,
Di cuor gli offrite un buon bicchier di vino
Ed un piatto di pesche o moscatello
E lo pregate di restare a pranzo
A mangiare una zuppa e un po' di manzo.

Non dico no, che certi villeggianti
Non isfoggino ancor dei complimenti
E non marcino in fronzoli ed in guanti,
E se devon trattar dei conoscenti
Non offrin loro ribes, limonate
E marene moltissimo adacquate.

E non dico che anche alla campagna
Non si diano feste *com' il faut*
Coi tartufi i pasticci, lo Sciampagna
E il suo vin di Lunel, e suo Bordeaux....
Ma quelli che san vivere la vita
Ogni etichetta vogliono sbandita.

E se si fa una qualche festicciuola
Alla buona si fa, senza etichetta,
E si tratta così alla campagnola
Di cocomero offrendo qualche fetta
Con qualche bicchierin di negrettino
Di lambrusco, o di vino casarino.

E se si fa una qualche colazione
Si fa alla buona, e assisi sovra un prato
Del salume si mangia; del capone
Un dolce e tutto ciò viene inaffiato
Da vin di botte, e il riso e l' allegria
Regna sovrano.... nella compagnia.

Sono questi gli amabili piaceri
Che ci offre, dell' autunno, la campagna:
Siamo noi forse tanti forestieri
Che per bere dobbiamo usar sciampagna?
Noi che stiamo fra l' Alpi e l' Adriatico
Del vin santo beviam, dell' Alleatico.

E le gite non sono forse belle
Se si fanno in gentile compagnia
Se gli uomini son lieti, le donzelle
Amabili, e pittorica è la via....
Le gite, sian poi fatte in biroccino
O a cavallo d' un umil somarino....

Le gite saran sempre molto amene
E feconde di lieti avvenimenti
E se una donna a cui vogliate bene
Cavalca al vostro fianco, quai contenti
In core non si schiudono.... per voi:
Ce ne intendiamo, e vel diciamo noi.

Poi nascon certe scene si graziose
E comiche avventure ed impreviste:
Sono le madri meno timorose
E le figlie più pronte alle conquiste
E del bosco l' ombrìa: l' inesperienza
Nel cavalcar promuovon confidenza.

Quì i lettori, che sono perspicaci
Il resto lo sapranno indovinare....
Le parole si cambiano nei baci
E si coniuga intero il verbo amare:
È nelle passeggiate villereccie
Che adopera Cupido le sue freccie.

Ma troppo ci vorrebbe per descrivere
Tutti i piaceri proprii delle ville;
Ove volete ritrovare un vivere
Più bello?... ove giornate più tranquille
E mattine più splendide?... e tramonti
Dorati, e viste di vallate e monti?

E le spanocchierie ove in bel cerchio
Stan le villane attorno al frumentone
Cantando, con ardor forse soverchio,
Un allegro stornello, una canzone
E dove a rinfrancar l' umore allegro
Passa la zucca di buon vino negro.

Il coglier l' uva, quando essa è matura,
Il veder vendemmiar le villanelle
Dell' uva il contemplar la pigiatura
E l' empiere di mosto le tinelle

Due uomini nella bilancia

ITALIA — Pesali pure alla prossima apertura del Parlamento, e vedrai che l'uno col lavativo e l'altro colle mignatte, si manteranno perfettamente in equilibrio, e forse forse quello che pareva più feroce e inesorabile, ha ottenuti migliori risultati dell'altro, che senza alcun successo non fa che vantare sempre l'applicazione del suo serviziale.

L' eterna quistione d' Oriente

BISMARCK — Sforzati pure, ma quel fosso non si salta, amico mio. Capace di saltarlo era sol io!....

E l' assaggiare il vino, quando è buono,
Grandissimi piacer questi non sono?

Oh troppe sono, troppe son davvero
Queste innocenti gioie campagnuole
Ed altro ci vorrebbe magistero
Ch' io non abbia, e più nobili parole
Per dire de' piaceri tutti quanti
Che possono godere i villeggianti....

Ond' io qui tacio, e che il lettore aggiunga
Il resto da per sè, se non si stanca
Che la lista sarebbe troppo lunga
E tempo e spazio nel giornal mi manca
E finiamo col Berni: « È un gran piacere
Il passare in campagna i dì e le sere. »

X. Y. Z.

LA MESSE DEL VINO

La messe del vino è indubitatamente il fatto che maggiormente preoccupa la maggioranza dei Petroniani, i quali dalla fondazione di Felsina, sino a tutt' oggi 28 settembre, si sono sempre mostrati adoratori di quel gran Dio che i pagani chiamavano Bacco.

Tutti i discorsi per conseguenza, tutte le cure del giorno sono rivolte all' uva. Per le strade non s' incontrano che castellate e mezzine: a tutte le porte si veggono facchini con bigongie, o villani con mastelli. Le cantine echeggiano pel suono dei martelli che ripercuotono i cerchi dei tini e delle botti: le osterie sono in moto pel ricevimento del liquore a Bacco sacro, e gl' intelligenti, i beoni si dànno attorno ad assaggiare il migliore fra i vini novelli.

In tutti i crocchi, nei circoli, nei caffè e più specialmente dal cantone dell' orologio, non si parla che di uva e di vino; se incontri un amico, od anche un semplice conoscente, non ti ferma già per chiederti notizie della tua salute. o di quella della moglie, della figlia, o della cagnetta, ma bensì ti ferma per domandarti: Scusi signore, ha comperata l' uva? quanto ha pagata la castellata? ha fatto un buon vino?... Quest' anno riesce migliore il bianco od il nero?... e via dicendo.

Sino la questione d' Oriente, sino la questione dell'Acquedotto è sospesa a tutta la fine d' Ottobre e forse più in là: sino a quell' epoca, l' unica questione d' un buon padre di famiglia, d' un degno galantuomo, è una.... una sola, e cioè la messe del vino!

Quante cure.... e quanti sospiri non vi procura questa operazione importante: quante cure perchè i tini sian ben puliti, le botti non abbian odore di muffa, o non siano acide, perchè i facchini non vi rubino del mosto, perchè le tramute siano fatte in buona luna.

Quanti sospiri poi quando si deve pagare il dazio, ed i facchini, e saldare per Natale il prezzo dell' uva....

Ma i sospiri per i danari spesi vengono poi compensati dal piacere d' una buona sbornia nella sera di S. Martino!

Ranocchino.

NUOVO SEGRETARIO GALANTE

Testi di lingua

Modello di un' epistola più o meno irresistibile

Dio tiffacio sapere in yuesti due brave rige che il yuale dovevano parllare in scieme per la siconda domenica di genaio ma tu mi facesti sapere che eri a manzolino e io mimise in viagio per venirti a aritrovare e il yuale non ti vide e ritorno a dietro ma penso che mi faresti per farmi disgustami ma yuesta nonvol dir nulla perche sempre se mista in petto a me yuesta cosa non voldir nulla perche dalla prima domenica di genato e venire sino al girno dogi giorni e note pensso a te ancora ora per ora e momenti per momenti mi venne sull capo lin mensa tua amata persona perche yuando ti vide non mi sembro di vedere una emina mondana che non sarebe poca ma mi sembra di vedere una di yueli predilete anime che il yualle si rittrovano a lodar dio ciove angiello del ciello ma bensì tu non credderai che ynesta cosa sia il vero ma se tu credi in dio credimi a me precisamente che io ti parllo di pura verita ma bensi tu non sarai tropa perche il tempo passato tu non mi ai veduto ne meno una volta sola ma per il tempo passato perche deli in taresi e il male mian tratenuto yuallunyue cosa dell mondo ma da ogi andar a vanti espero di conosarsi di più che non a biam fato per il tempo passato sempre se tu non ti sai dimenticata di me e me ti a sicuro che io non mi sia dimenticato ne meno unora della tua perssona ora mai non so piu che cosa dirti non mia aresta alltro che di sallutarti con un grando a dio a dio escusarmi e escusami che non due rige dimandare a vanti una perssona cosi pulita.

ijo ti saluto perlla siconda volta a dio a dio.

CORBELLERIE

Un abbonato ad un giornale, non è molto, indirizzava alla direzione delle Poste in Verona la seguente lettera:

« *Onor. Amministrazione*

« Debbo far noto a codesta onor. Amministrazione « che io alle volte non ricevo il giornale in giornata; ciò « voleva esternare più volte, ma ora debbo reclamare per- « chè il diritto supera di gran lunga la mia bontà.

« Spero che ciò non sia detto per niente.

« Un abbonato della Città. » (sic!)

***

Un aiutante di campo d' un maresciallo di Francia, dormiva una mattina saporitamente, quando il suo domestico venne a svegliarlo in fretta, dicendogli che si era dato il segnale di salire in sella e che il suo generale era già a cavallo.

— Francesco! esclamò l' aiutante, io sono a letto ed il signor maresciallo è a cavallo? Chiudi subito le imposte, io sono indegno di vedere la luce. (!!)

LA CALLIGRAFIA MODERNA

Mancherei a un dovere di giornalista coscienzioso, se non rompessi una lancia non in elogio ma *in odio*, come si suol dire, della calligrafia moderna.

Che ve ne pare di quelle lettere intrecciate e cascanti che sono apparse nei cartelli e nelle vetrine delle botteghe? Non vi sembrano l' immagine del Venerdì santo? e il cascamento non vi pare un panorama, direi quasi, palpitante delle condizioni in cui attualmente versa il commercio italiano? Il disordine nell' intreccio rappresenta alla perfezione lo stato di confusione nella mente della società moderna.

Sta bene, diceva giorni sono un calligrafo di cartello, sta bene la licenza più o meno poetica di un giroglifico in qualche lettera, ma la selva dei zirigogoli che rendono le lettere altrettanti geroglifici egiziani ed *indecifrabili* in luogo di essere *cifrabili*, io non lo so proprio capire!...

Che dire poi della cascata delle lettere dall' alto al basso, invece di procedersi con bell' ordine in senso orizzontale? Nessuno si meraviglierà pertanto, se quind' innanzi le leggende delle botteghe daranno luogo a scommesse sulla loro esatta interpretazione. Anche il titolo di un opera o di una commedia da rappresentarsi al teatro, sarà da porsi alla stregna dei rebus a premio, che si stampano nella *Rana*. Ad alcuni sarà anzi più agevole spiegare un rebus della *Rana*, che leggendo un iscrizione della risma summenzionata.

Dalla nuova fase in cui entra la calligrafia, io ne inferisco, che si ottengono due scopi: l' uno di fare pubblicità coll' arrestare i passeggeri per l' analoga interpretazione; e l' altra, di mettere a prova l'acutezza di mente della sciarada esposta, come ai beati tempi del re Menelao. — Quest' ultima idea mi persuade esser possa la principale, mentre al giorno d' oggi dei Menelai non ne abbiamo certo penuria.

CRONACA CITTADINA

*** *Ranocchino* mi ha tolto il pane: volevo io pure parlarvi della grande questione delle castellate, ma giacchè egli ne ha scritto, io per vendicarmi parlerò del Teatro Comunale, rubando il mestiere ad *Eutiechio della Castagna*. — Fra poco la solita Sala del Bibbiena (come dicono gli Appendicisti teatrali per darsi un po' d' aria) aprirà le sue porte. Si daranno due grandi opere ed un gran ballo. Il gran ballo porta per titolo: *La Sorgente*.

Mi domandava a questo proposito una signora, se questa è la *sorgente* del Nilo, che non si è neppur potuta trovare, oppure la *sorgente* del nuovo Acquedotto che si sta ritrovando. Io, per cavarmela d' attorno, l' ho mandata dal Coreografo San-Leon e Compagni.

Le due opere poi sono l'*Aida* ed il *Vascello Fantasma*. Opere nuove per i Bolognesi, i quali ne hanno già ammirati i pregi sul cartellone teatrale. L'*Aida* infatti è stata annunziata in belle lettere egiziane rosse; la seconda in lettere fantastiche bleu, lettere che rappresentano colla loro fantasia indecifrabile, l' astrusità della musica tedesca.

Persone molto addentro nelle cose del nostro gran teatro, ci assicurano che tutte le cure d' una splendida messa in iscena saranno riserbate per l' opera straniera, e che l' opera italiana si rappresenterà con una toeletta appena decente.

— Perchè, noi abbiamo chiesto a questo proposito a un contrabasso, perchè da qualche tempo si curano più le astruserie straniere che i capilavori Italiani?...

Il contrabasso che è un istrumento di molto merito. ci ha risposto con questo verso di Dante:

« *Vuolsi così colà dove si puote*
Ciò che si vuol.... e più non domandare »

Ed io più non domando e tacio, salvo il parlarne dopo le prime rappresentazioni.

*** Questi tre esterischi a piramide significano un salto di quinta, mercè il quale dalla sala del Bibbiena, passiamo alle loggie del Pavaglione.

Sabato, e di seguito gli altri giorni, abbiamo ammirato un bianchino che dall' alto del suo ponte stava dando una mano di bianco-sporco alle volte del portico, con grave danno dei cappelli che sotto passavano sulla testa dei viandanti, i quali cappelli raccoglievano su loro stessi la bianca pioggia.

Che cosa significa questo parziale lavoro.... fatto prima che siano accomodate le colonne e modificata l' illuminazione?... Che significhi una delle *solite prodezze municipali*?... Chi è in caso di rispondere, risponda al....

Cronista.

Un tale leggendo l' altro giorno nei fogli come fosse annunziata nella città del Panettone, con più o meno uva secca, la prima rappresentazione della commedia in cinque atti: *Il Secolo che muore*, ha esclamato: Se vuole il cielo non sarà mica il *Secolo* di Milano, giornale di cui dicesi se ne stampino ogni anno milioni di esemplari!

Ameni i giornali francesi! Essi dicono, parlando del manifesto del defunto Thiers, *che in esso è trasfusa la mente di colui, che la Francia avea preso da gran tempo ad amare come uno dei migliori suoi figli....*

Gli è forse perchè l' amavano come un figlio che a lui appena fatto presidente della Repubblica, i deputati gli diedero il calcetto e non lo vollero più....

In occasione delle elezioni amministraiive a Firenze, dove maggiore fu il concorso degli elettori, i votanti non raggiunsero la rotondità dell' *ottantina*.

Questo si, che *giuraddio* si chiama fanatismo per le libere istituzioni!

ENRICO FUSAROLI *Gerente*.

Tip. del Giornale La Rana